

Auguri e tanti diritti. 175 anni della Costituzione federale

Museo nazionale Zurigo | 17.03-17.07.2023 | 2° piano edificio nuovo

Visita alla mostra

In occasione del 175° anniversario della Costituzione federale, la mostra illustra le trasformazioni che la carta fondamentale della Svizzera ha subito nel corso della sua storia, concentrandosi in modo particolare sui diritti fondamentali.

Quest'ultimi vengono riconosciuti dalla Costituzione a tutte e tutti gli abitanti della Confederazione. Nella sua parte principale l'esposizione si suddivide in tre sezioni che corrispondono ognuna a una finestra temporale: la prima sezione ha per tema lo sviluppo della Costituzione federale dal 1848 all'iniziativa costituzionale del 1891. Mostra così come la Svizzera è passata dalla democrazia rappresentativa a una democrazia semidiretta a suffragio maschile. La seconda sezione è un invito a confrontarsi in modo giocoso con alcuni diritti fondamentali attualmente riconosciuti in Svizzera. La terza sezione passa in rassegna cinque diritti fondamentali che dopo l'introduzione del suffragio femminile nel 1971 sono stati riformulati in vista della revisione della Costituzione del 1999.

Prologo

La mostra si apre con la scultura in bronzo «Diritti umani» di Bettina Eichin. L'opera presenta fonti di ispirazione della Costituzione federale. In seguito il film d'animazione «Constituzia» – l'incarnazione della Costituzione – riporta le visitatrici e i visitatori al tempo precedente la fondazione dello Stato federale. Viene così ripercorsa la storia ricca di conflitti delle origini della Costituzione, mostrando per quali vie il repubblicanesimo sia giunto in Svizzera e spiegando come alcuni Cantoni abbiano adottato per la prima volta costituzioni liberali e come per aprire la strada alla Costituzione federale democratica del 1848 sia stata necessaria una guerra civile.

I. I fondatori 1848-1891

La prima parte della mostra presenta i nuovi diritti civili, due diritti fondamentali *ante litteram* e due diritti del nuovo Stato federale. Due urne storiche ricordano il diritto di voto che nel 1848 fu inizialmente riconosciuto soltanto agli individui di

sempre maschile e di religione cristiana, escludendo donne ed ebrei. Viene inoltre illustrato come la Confederazione fu anche all'origine di problemi, ad esempio assegnando a tutti i cittadini un Cantone d'origine.

La Costituzione del 1848 sanciva già un diritto fondamentale di carattere liberale come la libertà di stampa. La sua introduzione portò in Svizzera a un aumento massiccio del numero di pubblicazioni. A ciò contribuirono anche i progressi compiuti dalla tecnica tipografica grazie all'impiego del torchio a leva, di cui si può ammirare un esemplare nelle sale dell'esposizione. Presto in molti Cantoni tutte le principali correnti politiche ebbero un proprio giornale.

La libertà di religione fu concessa dalla prima Costituzione federale inizialmente solo in modo restrittivo. La parità confessionale veniva riconosciuta unicamente alle confessioni cristiane e anche i matrimoni tra confessioni diverse erano permessi unicamente tra cristiani. Solo con la revisione totale della Costituzione del 1874 la Svizzera divenne uno Stato laico. Nell'esposizione una corona nuziale engadinese in filigrana ricorda il matrimonio civile introdotto in occasione della revisione, mentre un foglio di David Hess tratto dal *Malerbuch* della Società degli artisti zurighesi fa la caricatura delle scuole elementari laiche.

La nuova Costituzione conferì la responsabilità della sicurezza politica alla Confederazione. Quest'ultima mobilitò per la prima volta un esercito nel conflitto con la Prussia per il Cantone di Neuchâtel nel 1856. Nell'esposizione la coppa per il diplomatico turgoviese Kern ricorda, tuttavia, che il conflitto fu infine risolto per vie diplomatiche. Inoltre, la Costituzione del 1848 concesse alla Confederazione il diritto di costruire propri edifici. Una cartina geografica mostra dove furono costruiti in Svizzera ancora nel XIX secolo il primo Palazzo federale, il Politecnico, il Tribunale federale, il Museo nazionale e numerosi altri edifici della Confederazione, prevalentemente stazioni ferroviarie.

II. I diritti fondamentali oggi

La seconda sezione invita a confrontarsi in modo ludico con parti della Costituzione federale. Quattro giochi permettono di sperimentare in forma analogica e digitale conoscenze e atteggiamenti riguardo ai diritti civili e ai diritti fondamentali.

Il gioco «Ottieni il tuo passaporto» illustra per via indiretta i diritti di cui si gode quando si è in possesso della cittadinanza svizzera. Ci viene così proposto di

calarci nei panni di chi non beneficia degli stessi diritti non avendo la cittadinanza. Dopo che ci è stato assegnato a caso uno statuto di soggiorno, dobbiamo farci strada nel labirinto di domande con le quali sono confrontate le persone che intendono naturalizzarsi.

Il gioco «**Sotto sorveglianza**» è dedicato alla protezione della sfera privata. In che misura le istituzioni possono interferire nella nostra vita privata? Cosa può fare la polizia senza una decisione del tribunale? Quali dati hanno diritto di raccogliere le casse malati? E che dire delle informazioni che affidiamo ai commercianti al dettaglio?

Il gioco «**Obiezione!**» permette di scoprire i diritti di cui si gode se si è colpevoli o se si entra in conflitto con la legge. La Costituzione federale tutela, infatti, anche i diritti delle persone sotto accusa. In scenari inventati ma realistici, ci viene così chiesto di presentare un'opposizione, sia durante la detenzione preventiva che nel corso di un procedimento penale.

Il gioco «**Osar parlare**» si occupa del valore della libertà di espressione, confrontando la situazione della Svizzera con quella di altri Paesi. Anche in altri Paesi è permesso sostenere in pubblico senza andare incontro a problemi quello che qui in Svizzera è possibile dire apertamente? Si scoprono così i limiti della libertà di espressione in diversi luoghi del mondo.

III. La storia contemporanea 1971-1999

La terza sezione è dedicata all'evoluzione dei diritti civili e dei diritti fondamentali nell'ultimo terzo del XX secolo. Sulla scorta di cinque importanti casi giudiziari, la Costituzione viene presentata come un processo in divenire. L'esposizione mostra così come la giurisprudenza abbia gradualmente definito dei diritti fondamentali che sono poi confluiti nella nuova Costituzione federale del 1999. In questo senso, un ruolo fondamentale è stato svolto dalle sentenze del Tribunale federale e della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Un'installazione dedicata ai dibattiti sul diritto di cittadinanza svizzero dell'epoca affronta la questione della partecipazione politica. Una colonna con manifesti elettorali mostra a quali controversie abbiano dato adito a livello politico i diritti

riconosciuti alle straniere e agli stranieri residenti in Svizzera a partire dagli anni Settanta. Attraverso un esempio particolare, l'esposizione ricorda inoltre quanto a lungo il riconoscimento dei diritti civili alle donne svizzere sia rimasto precario e quali conseguenze ebbe l'impossibilità di ereditare i diritti civili se non per linea maschile.

Fino al 1999, la libertà di espressione e la libertà artistica non furono espressamente riconosciute dalla Costituzione come diritti fondamentali. Tuttavia, quali fossero i loro limiti veniva sempre più dibattuto nei tribunali. Nell'esposizione un caso particolare solleva la questione se sia legittimo presentare come fatti scientifici affermazioni che non soddisfano gli standard della scienza. Con un'immagine controversa sorta nell'ambito della FRI-ART di Friburgo nel 1981, la mostra illustra anche il percorso compiuto dalla libertà artistica nella Costituzione odierna.

A partire dalla Costituzione federale del 1874 la libertà di religione è stata estesa a tutte le religioni. Nella mostra, tuttavia, un'infografica illustra la sfida che a partire dall'ultimo terzo del XX secolo una società sempre più marcata dalla pluralità religiosa ha costituito per la libertà di religione. Sono sempre di più le persone che appartengono a una religione non cristiana. Di conseguenza, anche i tribunali si vedono confrontati con nuove questioni. La mostra pone in primo piano la lotta di un'insegnante ginevrina perché le fosse riconosciuto il diritto di insegnare portando il velo.

A lungo la protezione dei dati non è stato un tema di attualità in Svizzera. Le cose cambiarono bruscamente nel 1989/90 con l'affare delle schedature. Nella consapevolezza che centinaia di migliaia di persone e istituzioni erano state sorvegliate dai servizi segreti per anni, in Svizzera fu finalmente approvata, anche se relativamente tardi, una legge sulla protezione dei dati. L'esposizione ricorda la causa in cui la Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito che le schedature in Svizzera erano illegali.

L'ultima installazione della terza sezione è dedicata ai diritti procedurali, introdotti relativamente di recente in Svizzera ma che hanno avuto un grande influsso. Fino agli anni Ottanta, in special modo le vittime di misure coercitive a scopo assistenziale soffrirono per la mancanza del diritto a una procedura equa. Per molto tempo, le decisioni di internamento amministrativo non poterono essere

impugnate di fronte a un tribunale. Questo diritto fondamentale è stato ancorato nella Costituzione solo dopo la revisione totale del 1999.

Alla fine del percorso espositivo viene chiesto alle visitatrici e ai visitatori quali diritti fondamentali includerebbero in una futura Costituzione.